

Firenze: 12 arresti per furti in appartamento.

La Polizia di Stato di Firenze, a seguito di una complessa attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica, ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare (11 in carcere e 1 ai domiciliari), emesse dal G.I.P. presso il Tribunale, nei confronti di 12 cittadini albanesi - di età compresa tra i 20 e i 47 anni - componenti di una banda di esperti pendolari di furti in appartamento. Dalle indagini svolte dai poliziotti della Squadra Mobile, è emerso che sono stati almeno 29 i furti messi a segno in tutta la Toscana mentre le vittime dormivano ignare all'interno delle proprie abitazioni. I poliziotti della Squadra Mobile stavano indagando proprio su una serie di colpi in appartamento quando, la scorsa estate, è arrivato un importante punto di svolta nelle indagini: un'auto rubata durante un furto in abitazione era stata ritrovata nella periferia cittadina con all'interno un telefono cellulare - anch'esso provento furto - verosimilmente dimenticato in carica da uno degli indagati. I successivi approfondimenti investigativi, supportati da complesse e sofisticate attività tecniche, hanno consentito di acquisire gravi elementi indiziari a carico di un gruppo criminale, composto da giovani cittadini albanesi, ritenuti responsabili di almeno 29 furti in abitazione messi a segno in diversi Comuni toscani tra i quali Lastra a Signa, Signa, Pontedera, Pontassieve, Rosignano Marittima, Cecina, Castagneto Carducci, Cascina, San Miniato, Pistoia, Poggibonsi e Montelupo Fiorentino, nonché di 14 episodi di ricettazione di preziosi o dispositivi cellulari provento di reato. Gli inquirenti non escludono tuttavia che gli indagati possano essere coinvolti anche in altri analoghi episodi, per i quali sono in corso accertamenti. Secondo quanto emerso nelle indagini, i soggetti destinatari della misura avrebbero adottato diverse accortezze per riuscire a farla franca, dimostrando così una consolidata tecnica criminale riscontrata in diversi episodi delittuosi: i giovani cittadini albanesi, ad esempio, non si spostavano mai a bordo di auto o mezzi a loro intestati o abitualmente in uso ma raggiungevano le zone da "razziare" spostandosi in treno o in autobus, parzialmente travisati e con guanti sempre calzati, cercando di lasciare così meno tracce possibili del loro passaggio. Altra accortezza adottata di frequente era quella di spegnere il cellulare prima di entrare in azione, mentre altri lo lasciavano appositamente acceso nella loro "abitazione" - per lo più abusiva o di fortuna. Una volta raggiunti gli obiettivi prescelti, i malviventi "*operavano*" mentre i padroni di casa dormivano, approfittando spesso delle finestre lasciate aperte durante le torride notti estive. In altre occasioni i ladri hanno anche forzato porte e finestre, raggiunte talvolta arrampicandosi su pareti e grondaie. I colpi, nella quasi totalità dei casi, si sono consumati alla presenza delle ignare vittime che, al risveglio, non hanno potuto far altro che constatare l'amara sorpresa. Non sono mancati episodi in cui i colpi non si sono limitati solo a quanto contenuto all'interno degli appartamenti saccheggianti: spesso, quando saltavano fuori chiavi di un'autovettura i ladri se ne appropriavano per rientrare rapidamente alla base, verosimilmente consapevoli del fatto che almeno per qualche ora - vale a dire fino al risveglio delle ignare vittime - l'auto rubata non sarebbe stata segnalata "tra quelle da ricercare" dalle forze di polizia. Le indagini della Sezione Reati contro il Patrimonio della Squadra Mobile avevano inoltre già portato all'identificazione e al fermo di indiziato di delitto di 2 dei degli indagati, trovati in possesso, lo scorso settembre, di preziosi e dispositivi cellulari di provenienza furtiva. Tra i destinatari delle misure figurano anche il sospetto ricettatore "seriale" del gruppo, nonché una donna (anch'essi entrambi cittadini albanesi) che, all'occorrenza, veniva chiamata per "recuperare" i ladri rimasti sprovvisti di altri mezzi per fare rientro.

12/02/2019